

Il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria per la ricerca scientifica e la valorizzazione del patrimonio

Fabio Martini

Domenico Lo Vetro

Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Via S. Egidio, 21. I-50122 Firenze.

Dipartimento SAGAS, Unità di Preistoria, Università degli Studi di Firenze, Via S. Egidio, 21. I-50122 Firenze.

E-mail: fabio.martini@unifi.it; domenico.lovetro@unifi.it

RIASSUNTO

Gli Autori presentano alcune attività del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria (MIFiP), che ha tra i suoi obiettivi istituzionali la valorizzazione della Preistoria. Il Museo promuove la ricerca in importanti siti archeologici italiani e africani e valorizza il proprio archivio "Paolo Graziosi" e i laboratori strumentali. Altri progetti scientifici riguardano lo studio delle produzioni e la cultura visuale. Altri obiettivi strategici sono l'archeologia sociale, la formazione di giovani archeologi e l'editoria divulgativa e specializzata.

Parole chiave:

Preistoria, ricerca archeologica, progetti scientifici.

ABSTRACT

The Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria for the scientific research and the heritage promotion

The Authors present the activities of the Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria (MIFiP) in Florence, related to some research projects of Prehistoric archaeology. The MIFiP has among its institutional objectives, aimed at advancement of Prehistory, to the widest possible knowing of some important sites in Italy and in Africa, its Archive "Paolo Graziosi" and its laboratories. Some actions are related to the study of productions and visual culture. Public archaeology, activities aimed at new generations of archaeologist and educational and specialized publishing are strategic objective,

Key words:

Prehistory, archaeological research, scientific projects.

Il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria (in seguito MIFiP), operativo dal 1946, è un ente privato che opera a livello nazionale e internazionale dal 1975 nel campo dell'archeologia preistorica (Vigliardi, 2008). In ambito nazionale costituisce, tra i musei specialistici del settore, un unicum in virtù della grande quantità di reperti che tiene in deposito e della specificità delle collezioni legate ai diversi ambienti geografici, soprattutto italiani, ma anche europei ed extraeuropei, con particolare riguardo al continente africano (Martini, 2017b). In ottemperanza al proprio regime statutario, il MIFiP coniuga la sua struttura espositiva con la formazione, l'informazione e la didattica presso la popolazione scolastica (compresa quella universitaria), il largo pubblico, l'utenza turistica. Da alcuni anni la sua politica inclusiva in favore delle disabilità lo ha inserito nell'ambito degli attori attivi a livello nazionale in questo settore di attenzione a tutte le categorie di pubblico.

A fianco di questo impianto identitario, il MIFiP ha, sin dalla sua nascita, mantenuto e sviluppato la fisionomia di ente di ricerca, con attività sul campo e in laboratorio, con una continua attività editoriale, con progetti di studio che in molti casi lo vedono operare mediante collaborazioni con università italiane (una

consuetudine maggiore lo lega alle università toscane) e straniere, con gli Uffici archeologici del MiBAC di diverse regioni, con enti di ricerca pubblici e privati.

A tale profilo scientifico è dedicata questa breve nota, con la quale illustriamo, in estrema sintesi, le azioni principali che ispirano una politica finalizzata a rendere il MIFiP sempre di più un'istituzione di eccellenza nell'ambito delle scienze preistoriche, inserito in circuiti internazionali, interessato a partecipare all'alta formazione di concerto con le università, centro servizi a più livelli territoriali, sia a livello scientifico sia a livello formativo e divulgativo, forte anche della qualifica di Museo di rilevanza regionale riconosciuta dalla Regione Toscana (Decreto n. 5984, 18.12.2012).

La valorizzazione del patrimonio storico-archeologico è perseguita per il tramite di diverse azioni, che rientrano in piani pluriennali, replicabili e aggiornabili in rapporto alle esigenze del progredire scientifico.

ARCHIVIO "PAOLO GRAZIOSI": IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE

L'archivio "Paolo Graziosi", di proprietà del MIFiP conserva un importante patrimonio di documenti car-

tacei e iconografici sulla storia dell'archeologia preistorica italiana (e non solo) del XX secolo (Vigliardi et al., 2020). Acquisito per legato testamentario nel 1988, al momento della scomparsa di Graziosi, comprende oltre 9000 lettere e documenti (Fig. 1), circa 150 diari di scavo e di ricerche, 40 inserti di appunti di viaggio, oltre a numerosi appunti per studi, conferenze, interventi in accademie; ne fanno parte anche documentazioni fotografiche (negativi, provini di stampa, fotografie, diapositive) che hanno costituito la base per specifiche edizioni documentarie (Martini et al., 2017; Martini, 2018). In quest'ambito è stato ideato il progetto "Archivio dell'arte preistorica africana nei materiali di archivio del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria", destinato alla digitalizzazione del materiale documentario presente nell'archivio Graziosi relativo all'arte preistorica africana. È stata completata a oggi l'azione relativa alle evidenze della Libia, che ha visto l'acquisizione del materiale fotografico, diari di scavo, riproduzioni e repliche autografe di Graziosi e collaboratori, relativi al patrimonio figurativo preistorico di quella regione.

L'archivio Graziosi si configura oggi come una "risorsa invisibile" che il MIFiP intende valorizzare con procedure informatiche che consentano l'accesso a quanti, non solo specialisti, possono essere interessati. Con questo progetto si intende sottolineare il principio che quanto è considerato bene comune contribuisce alla crescita culturale della comunità se concepita in chiave inclusiva, partecipativa e di condivisione tra quanti, enti pubblici e privati, hanno a cuore la valorizzazione dell'archeologia preistorica.

STUDIO DEL PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE DI ALCUNE REGIONI ITALIANE

Toscana

Un progetto di grande rilevanza, condotto insieme all'Unità di Preistoria del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali dell'Università di Siena, concerne il più antico popolamento dell'area fiorentina sino all'età del Ferro. I numerosi insediamenti preistorici venuti in luce nella piana fiorentina nel corso degli scavi dell'Università di Siena (a partire dal 1982, alcuni in collaborazione con il MIFiP) hanno portato alla raccolta di un'ingente quantità di dati sulle strategie insediative, economiche, produttive e di mobilità. Alle edizioni sino a ora proposte, edite talora nella collana "Millenni" del MIFiP (Baioni et al., 2008; Poggesi & Sarti, 2014; Martini & Sarti, 2015; Pizziolo, 2018; Volante, 2018), seguiranno articoli e monografie già in programma. Con il medesimo Ateneo è in atto da tempo una collaborazione per la ricerca sul campo e in laboratorio relativa alla Preistoria della Maremma (grotta dello Scoglietto, Buca di Spaccasasso, Scarceta) (Pizziolo & Sarti, 2015).

Lombardia

Un'azione significativa del progetto riguarda la Lombardia, con studi e ricerche avviate nel 2013 finalizzate alla catalogazione e allo studio del patrimonio produttivo, artistico e culturale dal Paleolitico all'età dei Metalli. Il progetto, che vede la compartecipazione del MIFiP, dell'Università di Firenze e dei locali Uffici MiBAC (Ruggiero & Poggiani Keller, 2014), è articolato in più ambiti tematici, dalle incisioni figurative della Valcamonica allo studio di industrie litiche del Paleolitico, con particolare riferimento a siti abitativi (Tosina di Monzambano), cerimoniali (Ossimo Pat) e con evidenze di arte rupestre (Civate Camuno, Edolo) (Lo Vetro et al., 2014; Poggiani Keller, 2014; Martini, 2016; Lo Vetro & Martini, 2017a, 2017b).

Sicilia

La Sicilia è una regione che ha visto il MIFiP operare da molto tempo con scavi, ricerche sul campo e studi, attraverso l'interesse di Paolo Graziosi circa mezzo secolo orsono e una ripresa del progetto a opera di chi scrive nei primi anni 2000. La revisione delle collezioni paleomesolitiche siciliane (ricerche Graziosi) e lo studio delle produzioni e dei coevi contesti funerari hanno offerto una preziosa occasione di formazione a laureandi, specializzandi, dottorandi e a giovani ricercatori di vari atenei italiani (Lo Vetro & Martini, 2012).

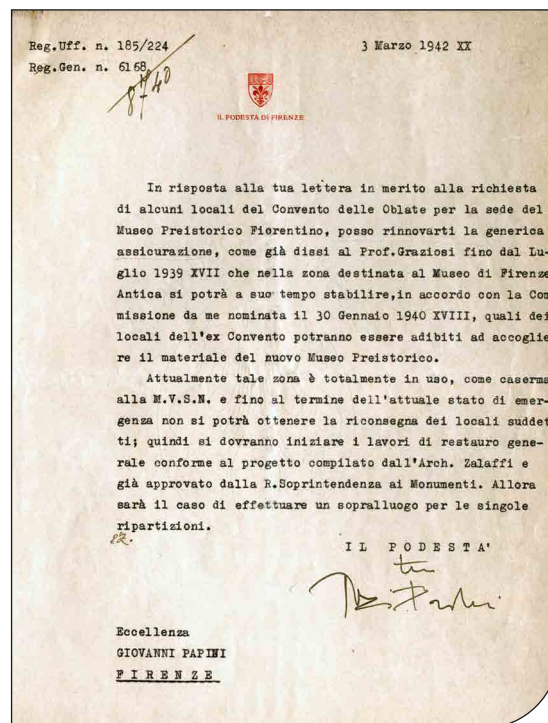


Fig. 1. Documento a firma del Podestà di Firenze relativo all'assegnazione al Museo di Preistoria di locali dell'ex Convento delle Oblate, datato 3 marzo 1942. Inaugurato nel 1946, al termine del secondo conflitto mondiale, il Museo mantiene la sede nei medesimi locali, oggi di proprietà del Comune di Firenze (archivio Graziosi-MIFiP).

Sardegna

Le indagini in Sardegna sono state svolte in più momenti a opera di diversi atenei (Viterbo, Siena, Pisa, Firenze) che hanno avuto come partner scientifico il MIFiP, per conto della Soprintendenza archeologica per le province di Sassari e Nuoro. Alla fase di ricerche, scavi e studi relativi al più antico popolamento dell'isola (Paleolitico: vari siti nel circondario sassarese di Perfugas e Grotta Corbeddu in provincia di Nuoro), sono seguiti progetti concernenti gli ultimi cacciatori-raccoglitori mesolitici (Grotta Su Coloru) (Martini & Tozzi, 2012; in ultimo Martini, 2017a) e infine un ambizioso progetto di scavo nel vasto insediamento all'aperto di Contracuda (Sassari).

Siti specifici

Non mancano progetti scientifici relativi a singole evidenze archeologiche particolarmente significative nella ricostruzione storica di specifici segmenti cronoculturali, progetti condotti in collaborazione con diverse istituzioni. È il caso del progetto pluridisciplinare destinato allo studio della necropoli campana di Gaudio (con particolare riferimento alle industrie litiche rinvenute all'interno delle strutture funerarie), alla ripresa degli scavi nel Riparo di Vado all'Arancio (sito toscano con importanti evidenze di arte mobiliare), ai contesti produttivi neolitici di Bellinzona, in Svizzera, al coordinamento del progetto editoriale relativo alla guida breve dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans ad Aosta (Poggiani Keller et al., 2016; si veda anche De Gattis et al., 2018). Le numerose collezioni di materiali

preistorici sono utilizzate per la formazione di studenti universitari e sono a disposizione degli studiosi (Fig. 2).

ARTE PREISTORICA

Il tema dell'arte preistorica è particolarmente sentito e resta un punto di rilievo nelle prospettive espositive e scientifiche. Paolo Graziosi, fondatore del Museo, è riconosciuto come la massima autorità italiana del XX secolo sull'argomento. Nel solco della tradizione di studi da lui avviata la cultura visuale preistorica, soprattutto di epoca paleolitica, ha sempre costituito un filone formativo e divulgativo importante nella politica del MIFiP, che ha anche patrocinato progetti ed edizioni specifiche (si vedano, ad esempio, Martini, 2013; Martini & Fratini, 2013; Martini, 2016; sito web 1).

SCAVI ARCHEOLOGICI

Il progetto di studio del patrimonio materiale e immateriale di alcune regioni italiane vede un punto di forza nelle ricerche sul campo (ricognizioni e scavi), con la titolarità delle concessioni di scavo o in collaborazione con altre istituzioni.

Un cantiere di primaria importanza è quello di Grotta del Romito (Papasidero, Cosenza), che ha visto una prima fase di indagine negli anni '60 del Novecento a opera di Paolo Graziosi; in seguito, dal 2000, le indagini sono state affidate a Fabio Martini dalla locale Soprintendenza archeologica e a oggi sono in atto da parte di chi scrive (Martini & Lo Vetro, 2018) (Fig. 3).



Fig. 2. Produzioni fittili della necropoli dell'età del Rame di Ponte San Pietro (Viterbo). Le collezioni del Museo

sono a disposizione per progetti di studio e di ricerca. Inoltre costituiscono argomento di tesi di laurea, di specializzazione e di dottorato, nell'ambito dell'alta formazione scientifica seguita di concerto con università italiane ed estere (foto archivio MIFiP).

Grotta del Romito è uno dei più importanti giacimenti paleolitici e mesolitici dell'Italia meridionale (Lo Vetro & Martini, 2016; Fontana et al., 2020), certo il più rilevante per quanto concerne il Paleolitico del medio e basso versante tirrenico, noto a livello internazionale per le sue evidenze artistiche (parietali e mobiliari), funerarie, di archeologia delle produzioni e anche di ricostruzione ambientale per un periodo compreso tra 24.000 e 8000 anni fa circa. La valorizzazione del sito è stata concepita anche considerandolo un bene comune da includere nel patrimonio storico e naturalistico del territorio (Grotta del Romito rientra nel sito UNESCO del Geopark del Pollino), strumento di conoscenza della propria storia per la popolazione locale, sito archeologico di eccellenza nei percorsi turistici. In tal senso è stato allestito nei pressi della grotta un archeodromo, nel quale sono stati replicati impianti insediativi europei all'aperto di epoca paleolitica superiore, coevi alla frequentazione umana nella grotta. Nell'archeodromo inoltre sono previsti laboratori e attività didattiche e informative. Tra le varie forme di valorizzazione di questo importante sito archeologico calabrese va ricordato il relativo sito web scientifico (v. sito web 2) che il MIFiP ha curato in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Papisidero e l'Università di Firenze.

Un cantiere archeologico di rilevanza internazionale è quello aperto da alcuni anni a Tosina di Monzambano, un ampio insediamento neolitico che è in corso di indagine, per il quale il MIFiP è titolare della concessione di scavo (Poggiani Keller, 2014).



Fig. 3. Scavo in corso a Grotta del Romito

(Cosenza), in livelli insediativi risalenti a circa 12.000 anni orsono. Le ricerche vengono condotte dall'Università di Firenze che ha formato un'équipe interdisciplinare di cui è parte attiva anche il MIFiP (foto archivio Martini - Università di Firenze).

Il MIFiP è da tempo partner dell'Università di Siena e dell'Università di Firenze nella conduzione di diversi progetti di scavo e di ricognizioni. Di particolare importanza è l'indagine a Grotta del Cavallo (Nardò, LE), di concerto con l'Ateneo senese; il sito è un giacimento guida per quanto riguarda lo studio delle culture neandertaliane italiane (Sarti & Martini, 2020) (Fig. 4) e anche per la produzione figurativa mobiliare della fine del Paleolitico (Martini, 2016).



Fig. 4. Grotta del Cavallo (Lecce) è un importante sito che ha restituito, tra l'altro, molte significative evidenze che consentono di ricostruire l'economia, le produzioni e i modi di vita di *Homo neanderthalensis*, compresi gli assetti climatici e ambientali, soprattutto per le fasi più antiche della sua presenza in Italia (250-100 mila anni orsono). Nella foto, un momento degli scavi coordinati dall'Università di Siena che si avvale della collaborazione scientifica del MIFiP (foto archivio L. Sarti - Università di Siena).

RICERCHE ALL'ESTERO

In merito alle ricerche all'estero, il Museo collabora con l'Università di Firenze nella chiusura del progetto sul più antico popolamento umano del Corno d'Africa. Gli studi delle produzioni litiche dell'area di Buya (Dancalia, Eritrea), risalenti a circa un milione di anni fa, aprono interessanti scenari sulla fisionomia e sulla diffusione dell'Acheuleano nel continente (Abbate et al., 2006, 2007), le produzioni messe in luce lungo il fiume Atbara (Sudan), relative alla Pebble Culture (Paleolitico arcaico), sono al momento la più antica evidenza venuta in luce localmente.

Un progetto estero di recente avvio nel quale il MIFiP è coinvolto riguarda la Preistoria della Giordania, coordinato dall'Università di Firenze, che nel 2020 ha ottenuto il riconoscimento istituzionale da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il progetto, che vede la partecipazione della Al-Hussein Bin Talal University, ha come obiettivo quello di avviare una ricerca interdisciplinare sul popolamento umano e l'ambiente della Giordania centromeridionale durante il Paleolitico attraverso lo studio di evidenze riferibili alla frequentazione dei cacciatori raccoglitori del territorio compreso tra i rilievi di Shobak, Jebal Sharah e Ras al Naqab.

LA RICERCA IN RELAZIONE ALL'ARCHEOLOGIA SOCIALE

Continue sono le azioni di mediazione culturale ispirate all'inclusione, all'accessibilità e al miglioramento della fruizione del patrimonio storico-archeologico, considerate come diritto universale di accesso alla formazione e al lavoro (Martini, 2020a). Con il sostegno di finanziamenti ministeriali, della Regione Toscana e di istituti bancari, tali azioni sono attuate, a seguito di una preliminare progettazione basata anche su esperienze pregresse, in relazione a obiettivi che non seguono modelli teorici ma pratiche differenziate adattate ai singoli contesti operativi. In passato sono stati allestiti laboratori multisensoriali presso enti committenti e sono stati attivati corsi per guide specializzate nei percorsi museali. L'accessibilità mediante la didattica archeologica è considerata dal MIFiP una pratica sistemica che richiede, per valorizzare le risorse territoriali, la creazione di un sistema culturale che accolga ogni tipologia di utenza producendo eventi che intercettino le esigenze sociali di concerto con operatori, famiglie, collaborazioni locali (nel nostro specifico caso le Università di Firenze e Siena), garantendo a ogni individuo l'accesso ai servizi educativi in funzione anche del lavoro. Le azioni hanno in comune il fine dell'integrazione, della fidelizzazione del pubblico e dell'allargamento dell'utenza, l'incremento qualitativo della fruizione e delle proposte formative, in continuità con la consolidata e pluriennale attività del MIFiP. Le azioni medesime sono state attuate mediante pratiche partecipative volte alla

conoscenza del patrimonio storico-archeologico (locale, italiano, europeo), come strumento di crescita della coscienza civica e senso della propria storia. Inoltre, ogni attività ideata e attuata è stata ispirata alla consapevolezza che l'archeologia si coniuga con lo sviluppo inteso come libertà identificabile nell'educare l'individuo a utilizzare le proprie risorse, alla realizzazione completa del Sé, al valore dell'uguaglianza.

I progetti superano la soglia della cosiddetta terza missione e sono intesi come specifico filone di ricerca ispirato a modelli e metodologie collaudate, essi perseguono un organico e unico obiettivo di inclusione culturale e di lotta alle disuguaglianze, e sono replicabili e proponibili come progetti pilota. È attualmente acceso un assegno di ricerca biennale cofinanziato dalla Regione Toscana destinato a queste specifiche tematiche.

I LABORATORI STRUMENTALI

Il MIFiP gestisce alcuni laboratori strumentali che sono di supporto alle sue attività di ricerca e che sono anche disponibili ad accogliere committenze esterne. Il Laboratorio di archeometria e diagnostica, attivo da molti anni, svolge consulenze per enti pubblici e privati in vari campi di indagine. Lo stesso si dica per i Laboratori di archeozoologia, di archeologia forense, di archeoinformatica, di documentazione grafica e per il Laboratorio fotografico.

EDITORIA E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

La divulgazione mediante prodotti editoriali è affidata a due collane: "Millenni. Studi di Archeologia preistorica" accoglie monografie e atti di convegni ed è rivolta a un'utenza specialistica; il taglio più divulgativo è affidato alla Collana "Guide". La regolarità delle uscite, soprattutto di "Millenni", e la qualità delle ricerche editate ne hanno fatto una testata di rilievo in ambito nazionale, il cui incremento rimane tra gli obiettivi primari della politica del MIFiP.

Negli ultimi anni il Museo ha significativamente aumentato l'attività di divulgazione scientifica attraverso i canali social (Facebook, Instagram, Twitter) e multimedia. In questa prospettiva è stato rinnovato il sito web istituzionale del Museo (v. sito web 3) e sono stati realizzati altri due siti specifici dedicati uno alla produzione figurativa paleomesolitica in Italia (v. sito web 1) e l'altro all'area archeologica di Grotta del Romito (v. sito web 2). Altri siti web tematici sono in corso di realizzazione.

ALTA FORMAZIONE

La valorizzazione della ricerca scientifica ha visto nelle azioni del MIFiP anche l'avvio e la reiterazione di incentivi per giovani ricercatori, finalizzati ad approfondire temi affrontati con tesi di laurea, di specializ-

zazione e di dottorato e disseminare presso la comunità scientifica ricerche e risultati di particolare interesse. In quest'ottica, che il Museo considera strategica, il MIFiP finanzia regolarmente borse di ricerca universitarie e ha istituito nel 2020 il Premio "Ada Vigliardi", intitolato alla studiosa fiorentina, già direttrice del Museo stesso.

ESISTERE, RESISTERE...

Dal breve quadro sopra esposto sulle attività del MIFiP nell'ambito della ricerca scientifica emerge il profilo di un'istituzione che cerca di armonizzare il settore archeologico con la funzione di struttura espositiva e di centro servizi (Martini, 2017b; 2020b). La sostenibilità di questo suo ampio ventaglio di azioni è garantita in primis da finanziamenti pubblici, privati e derivati da progetti finalizzati. In rapporto alle più recenti riforme a opera del competente Ministero, va rilevata la tendenza politica volta a concepire i musei (vale anche per le aree archeologiche) soprattutto come contenitori espositivi, valorizzando tra l'altro soprattutto quelli statali. Rimane per il momento all'angolo, come già rilevato da altri osservatori (Peretto, 2020), l'ampia componente progettuale, culturale e scientifica che in archeologia prevede anche azioni di ricerca sul terreno (ricognizioni e scavi), gli studi in laboratorio, i restauri, le catalogazioni, la disseminazione dei risultati. Questo corollario applicativo più strettamente correlato alla ricerca, e quindi certamente non secondario, com'è ben noto a tutti gli operatori del settore non viene attualmente tenuto nella giusta considerazione, anche in rapporto al potenziale utilizzabile connesso ai giovani ricercatori e alle risorse che essi offrono. In tal senso, quindi, sono penalizzati gli enti che interpretano il loro profilo e anche la loro mission in un'ottica poliedrica che coniughi il miglioramento e l'adeguamento delle esposizioni con l'avanzamento delle conoscenze. Le inversioni di tendenza richiedono tempi lunghi, modificazioni di paradigmi culturali radicati, alta competenza (non sempre dimostrata) di chi è chiamato a proporre una visione ampia e non immediata della politica culturale. Una politica che necessita di adeguati finanziamenti, da molto tempo elargiti con eccessiva e ingiustificata parsimonia, il cui basso tenore è indice della scarsa consapevolezza dell'effettivo valore del patrimonio scientifico e delle potenzialità che esso offre per lo sviluppo economico, culturale e di coscienza civica. Indubbiamente è legittimo domandarsi se la concezione dei musei (e delle aree archeologiche) come "contenitori" e non come (anche) istituti di ricerca non sia espressione dell'incapacità dei poteri forti di comprendere la complementarità e l'interdipendenza di azioni complesse, solo apparentemente indipendenti tra loro. Lo sviluppo progressivo e l'incremento dei musei come meri luoghi espositivi possono generare una visione consumistica dell'offerta culturale e un parallelo squilibrio tra mission differenziate ma correlate dei musei medesimi. Musealizzazione e ricerca scientifica

sono funzionali l'una all'altra ed entrambe danno vita a progetti, azioni e risultati tra loro complementari. Uno dei rischi della politica culturale italiana è la diffusione di un modello che non unifica ma parcellizza le diverse componenti culturali; a margine potremmo citare la recente riforma Franceschini in ambito MiBAC che ha separato le competenze museali da quelle territoriali. Riflettere sui nessi qui chiamati in causa non è un mero esercizio accademico, quanto piuttosto un richiamo alla responsabilità di chi è delegato a elaborare strategie di crescita educativa e sociale.

BIBLIOGRAFIA

- ABBATE E., PAPINI M., ROOK L., BONDIOLI L., COPPA A., MARTINI F., MARTINO G., VIDALE M., 2006. The Buya project: one million years ago in the Eritrean Danakil. *Journal of agriculture and environment for international development*, 99: 54-77.
- ABBATE E., BILLI P., BRUNI P., GHINASSI M., LAURITZEN S., LO VETRO D., MARTINEZ-NAVARRO B., MARTINI F., BEDRI O., PAPINI M., ROOK L., SAGRI M., 2007. Pleistocene Environments And Human Frequentation in The Middle Atbara Valley (Khashm El Girba, Eastern Sudan). *Epitome*, 2: 309-309.
- BAIONI M., LEONINI V., LO VETRO D., MARTINI F., POGGIANI KELLER R., SARTI L. (eds.), 2008. *Bell Beaker in Everyday Life. Millenni. Studi di Archeologia preistorica*, vol. 6. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- DE GATTIS. G., CURDY P., FERRONI A.M., MARTINET F., POGGIANI KELLER R., RAITERI L., SARTI L., ZIDDA G., MEZZENA F., 2018. *Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans. Una visione aggiornata*. Le Château, Aosta.
- FONTANA F., LO VETRO D., MARTINI F., PERESANI M., RICCI G., 2020. L'Epigravettiano recente-finale in Italia: nuovi dati sugli aspetti locali e interregionali nel Tardo-glaciale. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXX: 27-40.
- LO VETRO D., MARTINI F., 2012, *Il Paleolitico e il Mesolitico in Sicilia*. Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: Dai Ciclopi agli Ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, pp. 19-48.
- LO VETRO D., MARTINI F., 2016. Mesolithic in Central-Southern Italy: Overview of lithic productions. *Quaternary International*, 423: 279-302.
- LO VETRO D., MARTINI F., 2017a. *Il Paleolitico in Lombardia*. In: Poggiani Keller R., MUPRE. Museo nazionale preistoria della Valle Camonica. Guida breve, Litos, pp. 62-63.
- LO VETRO D., MARTINI F., 2017b. *Il Mesolitico in Lombardia*. In: Poggiani Keller R., MUPRE. Museo nazionale preistoria della Valle Camonica. Guida breve, Litos, pp. 70-71.
- LO VETRO D., ORTISI E., POESINI S., MARTINI F., 2014. *Darfo Boario Terme, Località Simoni*. In: Ruggiero M.G.,

- Poggiani Keller R., Il Progetto "Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94. Arte rupestre della Valle Camonica" Legge 20 febbraio 2006, n. 77, E.F. 2010, MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte. Sestante Edizioni, Bergamo, pp. 149-150.
- MARTINI F., 2013. Prima e al di là dell'arte: origine dei segni e delle figurazioni nell'arte paleolitica. *Aisthesis*, 6: 49-60.
- MARTINI F., 2016. *L'arte paleolitica e mesolitica in Italia*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 12. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- MARTINI F., 2017a. *Il Paleolitico e il Mesolitico in Sardegna*. In: Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E., La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti. Carlo Delfino Editore, Sassari, pp. 11-36.
- MARTINI F., 2017b. *Museo Fiorentino di Preistoria. Collezioni, testi e documenti nel percorso espositivo*. Guide, vol. 6. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- MARTINI F., 2018. *Paolo Graziosi a Levanzo (1950-1953)*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 17. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- MARTINI F., 2020a. Per un museo inclusivo: esperienze del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 84-87.
- MARTINI F., 2020b. Il Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria e la valorizzazione del patrimonio preistorico. *ArcheoMolise*, 35: 30-37.
- MARTINI F., FRATINI F., 2013. *Preistoria, arte e stati dell'anima. In margine al dibattito sullo sciamanesimo nel Paleolitico*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 9. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- MARTINI F., LO VETRO D., 2018. *Grotta del Romito a Papasidero: una storia calabrese da 24.000 anni fa / Romito Cave in Papasidero: a Calabrian history from 24.000 years ago*. Ente Parco Nazionale del Pollino.
- MARTINI F., SARTI L., 2015. *Prima di Firenze: dal Paleolitico all'età del Bronzo*. In: D'Aquino V., Guarducci G., Nencetti S., Vlentini S. (a cura di), Atti del workshop "Archeologia a Firenze: città e territorio", Firenze, 12-13 aprile 2013. Archaeopress Archaeology, Oxford (UK), pp. 3-38.
- MARTINI F., TOZZI C., 2012. *Il Mesolitico della Sardegna nel contesto insulare tirrenico*. In: Atti della XLIV Riunione scientifica "La preistoria e la protostoria della Sardegna", Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 399-406.
- MARTINI F., MARTIN L., VIGLIARDI A., 2017. *Oltre lo sguardo. Paolo Graziosi fotografo in Africa (1933-1972)*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 14. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- PERETTO C., 2020. Per una maggiore interrelazione di insediamenti e collezioni preistoriche. *ArcheoMolise*, 35: 20-29.
- PIZZIOLO G., 2018. *Uomo, terra e acque nella Toscana preistorica. Processi formativi, scenari e casi studio*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 18. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- PIZZIOLO G., SARTI L., 2015. *Predicting Prehistory*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 11. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- POGGESI G., SARTI L. (a cura di), 2014. *Passaggi a Nord-Ovest. Interventi di archeologia preventiva nell'area fiorentina (Mezzana-Perfetti Ricasoli) tra Preistoria ed Età romana*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 10. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- POGGIANI KELLER R. (a cura di), 2014. *Contadini, allevatori e artigiani a Tosina di Monzambano (MN) tra V e IV millennio a.C. Una comunità neolitica nei circuiti padani e veneti*. Monzambano.
- POGGIANI KELLER, CURDY P., FERRONI A.M., SARTI L., 2016. *Area megalitica Saint-Martin-de-Corléans. Parco archeologico e museo. Guida breve*. Regione Autonoma Valle d'Aosta, Aosta.
- RUGGIERO M.G., POGGIANI KELLER R., 2014. *Il Progetto "Monitoraggio e buone pratiche di tutela del patrimonio del sito UNESCO n. 94. Arte rupestre della Valle Camonica" Legge 20 febbraio 2006, n. 77, E.F. 2010*. MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte. Sestante Edizioni, Bergamo.
- SARTI L., MARTINI F. (a cura di), 2020. *Il Musteriano di Grotta del Cavallo (scavi 1986-2005)*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 23. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- VIGLIARDI A., 2008. *La tradizione fiorentina negli studi sull'Uomo fossile e la nascita del Museo di Preistoria "Paolo Graziosi". Anni 1912-1975*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 7. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.
- VIGLIARDI A., MARTIN L., MARTINI F., 2020. *L'archivio Paolo Graziosi del Museo e Istituto fiorentino di Preistoria*. In: Pesina A., Tarantini M. (a cura di), Archivi dell'archeologia italiana. Atti della giornata di studi "Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive", Firenze, 16 giugno 2016. Roma, pp. 185-194.
- VOLANTE N., 2018. *Poggio di Spaccasasso. Pratiche funerarie in una cava di cinabro tra Neolitico ed età dei Metalli in Maremma*. Millenni. Studi di Archeologia preistorica, vol. 16. Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze.

Siti web (ultimo accesso 26.02.2021)

- 1) www.paleoart-italia.it
- 2) www.grottaromito.com
- 3) www.museoflorentinodipreistoria.it